

I Dati di sintesi

- 122.454 iscritti ai 4 Centri per l'Impiego della Provincia di Frosinone (+1,74 su base annua).
- il differenziale di genere iscritto ai Centri per l'Impiego è così suddiviso: il numero dei maschi è aumentato di 545 unità (+0,99%), mentre le donne sono aumentate di 1.554 unità (+2,39%).
- Il tasso di disoccupazione è al 16,6%.
- Il tasso di inattività è al 41%.
- Il tasso di occupazione è al 48,7%, che si divide per genere in maniera impari, il 60,3% di uomini occupati e soltanto il 37,1% di donne.
- Il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato nel 2017 positivo per +2.216 unità (+ 942 a Cpl Frosinone, +707 a Cpl Cassino, +371 a Cpl Anagni e + 196 a Cpl Sora).
- Le assunzioni registrate ammontano a 78.742 unità, mentre i licenziamenti sono stati pari a 76.526 unità.
- Un'esplosione di contratti di somministrazione con + 86,66% e dei contratti intermittenti con + 164,54%.
- Nel 2017 si sono registrati 9.925 contratti a tempo indeterminato e 36.289 a tempo determinato.
- L'apprendistato ha fatto registrare 2.093 contratti (+ 22,54 su base annua).
- La disoccupazione giovanile è al 47,46% (86° valore + alto in Italia).
- I NEET a Frosinone (15-29 anni) sono il 31,13% .

Il Commento della CISL:

La Provincia di Frosinone: luci ed ombre di un appesantito molosso, che resta fedele alla propria epigrafe "*Ferocior ad bellandum*" decorata con cornucopie ricolme di frutta e di spighe, simbolo di una abbondanza, più millantata che reale. Come già dichiarato in altre occasioni, siamo la Provincia delle contraddizioni. Ataviche incoerenze che ci aiutano a reggerci in equilibrio, nonostante il passaggio ed il perdurare, per alcuni aspetti, di situazioni sfavorevoli. Nell'arco del 2017 il saldo della popolazione residente continua a scendere con ben 2.435 persone in meno (-0,49 su base annua) ed il *trend* è negativo anche per la media dei componenti i nuclei familiari residenti, che scende a 2,41, nonostante l'aumento degli stranieri, che ha superato in un anno le 1.300 unità (su un totale generale di 25.288 stranieri, il 5,2% della popolazione, soprattutto da Romania, Albania e Marocco). Sono 21,66 ogni mille i residenti che scappano dalla Ciociaria e 20,72 ogni mille gli individui che vi arrivano. La fascia di età di popolazione che presenta una maggiore consistenza (+7.6%) si colloca tra i 45 ed i 49 anni. Mentre la composizione di genere della popolazione in età scolastica ha visto un netto incremento dei maschi. Dato che evidenzia l'inversione di tendenza sulla composizione demografica di genere e che ci porrà problemi, tra qualche lustro, con l'ingresso di questi giovani nel mercato del lavoro, qualora, nel frattempo, non fossimo stati in grado di attuare correttivi alla segregazione di genere verticale ed orizzontale. Nel 2017 abbiamo avuto un indice di dipendenza strutturale di 127,3, vale a dire il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni); teoricamente, in provincia di Frosinone ci sono 53,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano. La domanda di lavoro, rimasta pressoché costante negli anni 2013/2015, con una leggera tendenza alla flessione, è diminuita repentinamente nel 2016, per risalire nel 2017. La flessione del 2016 è stata determinata dalla stabilizzazione di parte del personale dell'Istruzione, mentre la risalita nel corso dell'anno 2017 è stata determinata dall'aumento convulso dei contratti di somministrazione che ha registrato un'impennata. Nel 2017, per il terzo anno consecutivo, è tornato il segno positivo pari a 2.216 assunzioni in più rispetto alle cessazioni di rapporto di lavoro. Ma è un dato di sintesi che comunque non

genera un miglioramento delle condizioni occupazionali ed è, soprattutto, manchevole di prospettive concrete.

Al termine dell'anno 2017 la domanda di lavoro provinciale ha registrato una forte ripresa con 17.426 attivazioni in più, pari ad una percentuale del +28,42%. Gli uomini hanno registrato un incremento di 10.289 unità, pari al +30,55%; le donne hanno registrato un incremento di 7.137 unità, pari a +25,82 punti percentuale. Il maggior numero di contratti è stato stipulato nel Centro per l'Impiego di Frosinone, che nel 2017 ha raggiunto il 48% del totale dei contratti stipulati nell'intero territorio provinciale. È avvenuta una contrazione delle imprese manifatturiere, contro un aumento nell'agricoltura (+1,1%) e nel turismo (+0,9%). Il 2017 si è chiuso con 47.552 imprese registrate alla Camera di Commercio di Frosinone (+0,5% rispetto al 2016). Di queste 39.247 sono le imprese attive (oltre 2.000 sono in scioglimento/liquidazione e circa 5000 sono inattive). Il primo settore economico in provincia resta il commercio (con oltre 13.000 imprese iscritte), seguito dalle costruzioni (6.925), dall'agricoltura (5.630), dalle attività manifatturiere (4.353), dal turismo (3.463) e dai trasporti (1.437). Le attività manifatturiere nell'arco dell'ultimo anno hanno perso oltre 200 imprese (-5,7%). Mentre restano trainanti alcuni settori per l'*export*, in cui Frosinone conquista, addirittura, il podio nazionale per il distretto farmaceutico dell'area nord della provincia.

13. CLASSIFICA DEI PRIMI 10 DISTRETTI INDUSTRIALI PER CRESCITA DELL'EXPORT
(DISTRETTI CON UN EXPORT ANNUALE SUPERIORE AI 250 MILIONI DI EURO)
Anno 2016 (milioni di euro)

	Distretto	Settore	2015	2016	Var %
1	Frosinone	Farmaceutica	2.173	3.054	40,6%
2	Firenze	Oli	254	324	27,5%
3	Milano	Cosmetici	928	1.180	27,1%
4	Treviso	Macchine industriali	833	942	13,2%
5	Rimini	Macchine utensili	284	316	11,3%
6	Reggio Emilia	Formaggi e latte	233	259	11,1%
7	Padova	Macchine di impiego generale	813	891	9,6%
8	Reggio Emilia	Macchine di impiego generale	1.134	1.230	8,5%
9	Reggio Emilia	Piastrelle	964	1.042	8,0%
10	Sassuolo	Piastrelle	2.097	2.262	7,9%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Le figure più ricercate in provincia sono professioni commerciali e dei servizi, operai specializzati, conduttori di impianti e di macchine, che rappresentano il 33% della domanda di lavoro. La sofferenza maggiore è dei laureati, che a livello nazionale raffigurano il 26,3% dei giovani tra i 30 ed i 34 anni, mentre in provincia rappresentano soltanto l'11,5% della forza lavoro ciociara. Migliori possibilità per i diplomati (33% degli occupati) e per coloro che posseggono una qualifica professionale (28%). Addirittura nel 27% dei casi, per accedere e permanere nel mercato del lavoro, è sufficiente la scuola dell'obbligo. Anche questo è un campanello di allarme che noi, come CISL, abbiamo fatto risuonare più volte, in cui la questione è, certamente, legata allo scollamento dell'istruzione/formazione ed il mercato del lavoro, ma altresì all'incapacità degli attori locali ed istituzionale di fare sistema ed orientarsi alla progettazione del futuro prossimo, posizionandosi soporiferi su traiettorie casuali ed alquanto fataliste. Negli ultimi anni, grazie anche ad alcune innovazioni ordinarie, quali garanzia giovani e l'alternanza scuola - lavoro obbligatoria, sono stati attuati dei timidi correttivi, che, comunque, non sono stati in grado di invertire la tendenza. Le maggiori carenze del mercato del lavoro si riscontrano nell'inadeguatezza delle *skills* possedute e nella mancanza di esperienza nel settore lavorativo specifico. Pertanto, l'offerta di lavoro non è capace di proporre *hard* e *soft skills*, quali competenze altamente referenziali per essere desiderabili nelle ricerche di lavoro. Ciò nonostante i ciociari hanno una considerevole propensione agli studi accademici, se a livello nazionale, infatti, la percentuale di iscritti all'università in rapporto alla popolazione residente raggiunge il 2,79%, a Frosinone si arriva fino al 3,3%. Il 71% di loro sceglie facoltà fuori sede, il 28,9% di loro fuori regione, mentre quasi 1 su 4 resta nell'ateneo di Cassino. Nel 2017 si sono laureati circa 2.800 studenti in Provincia di Frosinone. Inoltre, fra le figure più difficili da reperire per le imprese della provincia ci sono i diplomati specializzati in elettronica ed elettrotecnica, difficoltà che se volessimo misurare, si attesterebbe al 72,2% o in informatica e telecomunicazioni (difficoltà pari al 40,7%). Le aziende che stanno mostrando una maggior propensione all'assunzione sono quelle dei servizi alle imprese (20%), seguite dall'industria manifatturiera, dai servizi pubblici (13,8%) e dal turismo (12,5%).

Nella provincia di Frosinone, nel corso del 2017, sono state presentate complessivamente 847 domande di mobilità in deroga, grazie all'Accordo

quadro ammortizzatori sociali per area di crisi complessa tra Regione Lazio e Parti Sociali del 17.07.2017.

I beneficiari della mobilità in deroga, nel 2017, hanno percepito un sostegno al reddito, in 12 mensilità, di circa € 12.000,00 lordi annui. Continuano, dunque, le iniziative delineate nell'Accordo di Programma per le aree del Sistema Locale di Lavoro Frosinone-Anagni, ma seguitano ad avere una connotazione meramente risarcitoria nei confronti della forza lavoro, avendo trovato, la coniugazione delle politiche attive e passive, delle difficoltà operative nel decollare, soprattutto per le complicazioni di raccordo istituzionali fra i vari soggetti coinvolti nel circuito di reinserimento lavorativo. Processi che sono stati elaborati, accompagnati e monitorati dalle OO.SS., ma che si sono scontrati sul disallineamento temporale, essendo alquanto breve il periodo di 12 mesi, talvolta retroattivo, per completare il percorso di ricollocazione. Il processo di riconversione e reindustrializzazione dei Comuni, ricadenti nell'area industriale di crisi complessa, finalizzato a creare nuove opportunità occupazionali per i lavoratori coinvolti dalla crisi, resta ancora in fase embrionale, pur alimentando elevate aspettative di ripresa e sviluppo.

Il reddito medio provinciale, dichiarato dai contribuenti nel 2017, riferiti all'anno di imposta precedente, si è attestato a € 22.242,00 (-2,89% minor variazione percentuale negativa nel Lazio, su base annua). Con tali redditi, però, Frosinone si avvicina ai dati dei capoluoghi meridionali e si estende la forbice tra chi dichiara redditi superiori ai € 120.000,00, che fa registrare impennate di incrementi e chi dichiara sotto i € 10.000,00, che vede contrarre maggiormente le proprie disponibilità. La media ponderata dei redditi, che salgono e che scendono, determina l'aumento del tenore di vita e Frosinone passa dal 79esimo posto del 2016 al 56esimo del 2017. Con € 1.074,00 pro capite per consumi e € 739,70 come importo medio mensile a pensione, il capoluogo resta, comunque, in linea con la media nazionale. Dalla classifica nazionale, stilata da *ItaliaOggi*, Frosinone ottiene il 107esimo posto, davanti le sole città di Palermo, Napoli e Crotone, numeri che ci collocano, altresì, in fondo alla graduatoria regionale per qualità della vita.

Anche nel sistema sanitario si riscontrano inadeguatezze, soprattutto per la carenza di posti letto in reparti specialistici, con un deprecabile 94esimo posto a livello nazionale. Gravi insufficienze in cardiologia, cardiocirurgia e unità coronariche (103esimi con 9,49 posti per 1.000 abitanti), in rianimazione e terapia intensiva (100esimi con 3,63 posti per 1.000

abitanti) o nei reparti di oncologia (78esimi con 2,42 posti per 1.000 abitanti).

Infine, il sistema di sicurezza provinciale risulta essere molto efficiente, facendoci collocare ad un rispettabile 22esimo posto nella classifica generale sulla criminalità. Pochi i reati contro la persona e contro il patrimonio, nella media nazionale per quanto riguarda, invece, i reati connessi allo sfruttamento della prostituzione ed alle rapine in banche/uffici postali.

Centro Studi e Ricerche CISL di Frosinone

Fonti: Istat, CCIAA, Unioncamere, Anpal, Centri per l'Impiego, Excelsior, ItaliaOggi, Il Sole 24ore.

